

Noga Shtainer

L'ETÀ DELL'INNOCENZA



© Noga Shtainer, *Chantal*, 2011 - Courtesy Podbielski Contemporary, Berlino

NOGA SHTAINDER - NEW WORKS

Exhibition curated by Jihan Radjai
November 26th 2015 to 30th January 2016
Podbielski Contemporary, Berlino



© Noga Shtainer, *Father with his Daughters*, 2013 - Courtesy Podbielski Contemporary, Berlino

Alessandro Cadinet - Noga Shtainer non è uno di quei fotografi che portano sempre una macchina fotografica con sé per documentare la realtà attimo dopo attimo, con asfissiante continuità. Noga è invece interessata a catturare frammenti di realtà, che, proprio in quanto frammenti, finiscono per mostrare una propria autonoma verità fatalmente diversa da quella oggettiva presente o presunta in essi.

I suoi temi principali sono personali e immaginari insieme, nascono dalle persone casualmente incontrate purché insolite o comunque stimolanti, ma anche da alcuni membri della sua stessa famiglia.

Il tema della famiglia coinvolge profondamente l'artista ed è facile intuire il perché: i genitori hanno divorziato quando lei aveva nove anni e questo episodio ha avuto un impatto enorme sulla sua vita: pochissimi i ricordi dell'infanzia e quei pochi legati a vecchie fotografie o a vaghi e incerti racconti sentiti dai genitori. Eccola dunque impegnata da adulta a ricostruire situazioni che ruotano intorno all'infanzia e alla famiglia, ma con l'esigenza e la segreta speranza

di realizzare racconti di una storia sociale universale.

Una storia o una serie di storie che sappiano elevarsi al di sopra delle contingenze di spazio e di tempo per narrare emozioni, pensieri e drammi che vanno al di là dell'individuo singolo e delle sue limitate esperienze di vita. Ma il prezzo da pagare può essere alto, mentre si è intenti a esorcizzare un passato che nella sua inafferrabile evanescenza sfugge a ogni tentativo di fissare tratti precisi nella memoria (o forse inconsciamente si rifugia in questa voluta, frustrante impossibilità).

E il prezzo è la consapevolezza di dedicare le proprie energie a un lavoro che è una via di mezzo tra la verità e la finzione: dove la verità è nei bambini, figli propri o di altri poco importa, perché la loro innocenza è troppo grande per poter essere manipolata da una fotografia. Ma la fotografia è per Noga Shtainer un luogo artificiale e artificioso dove l'artista fabbrica la "sua" realtà, che non appartiene più ai soggetti in azione, ma a lui e a lui soltanto.

Così può capitare che si incontrino pri-

ma i personaggi e poi si debba cercare il luogo naturale in cui "collocarli" e farli interagire, oppure che si trovi prima il luogo giusto per la scena immaginata e ad esso occorra in qualche modo adattare i personaggi: i momenti intimi che Noga ritrae non sono perciò mai privati in senso stretto, sono piuttosto momenti in cui l'essere umano viene mostrato così com'è con tutte le sue debolezze, le sue colpe e le sue virtù.

Naturalmente la vicinanza e la lunga frequentazione dei soggetti fotografati crea abitudine, assuefazione, persino empatia: una sorta di amore che lega il fotografo alle persone fotografate, il distaccato entomologo alle istrioniche cavie, oggetto dei suoi studi. La scoperta finale resta sconcertante nella sua prevedibile fatalità: indagare gli altri serve a capire e cercare soprattutto se stessi.

In *Wagenburg*, che potremmo tradurre con "paese dei vagoni", la Shtainer ha frequentato per tre anni e mezzo, a Berlino, comunità formate da persone che, per motivi ideologici, hanno deciso di abitare, a due passi dal cuore della città, in roulotte artigianalmente progettate



© Noga Shtainer, *Ann and the Kids*, 2007 - Courtesy Podbielski Contemporary, Berlino

e costruite con le proprie mani: semplici rimorchi, in cui condurre una vita lontana dai consueti schemi borghesi, senza acqua corrente, elettricità e riscaldamento, nella convinzione che l'ambiente e l'ecologia siano più importanti di qualunque aspirazione materiale. Comunità chiuse, dove si è ammessi dopo un esame scrupoloso, singolarmente caratterizzate da un diverso comun denominatore: solo donne o transgender, solo gay, lesbiche o famiglie con bambini.

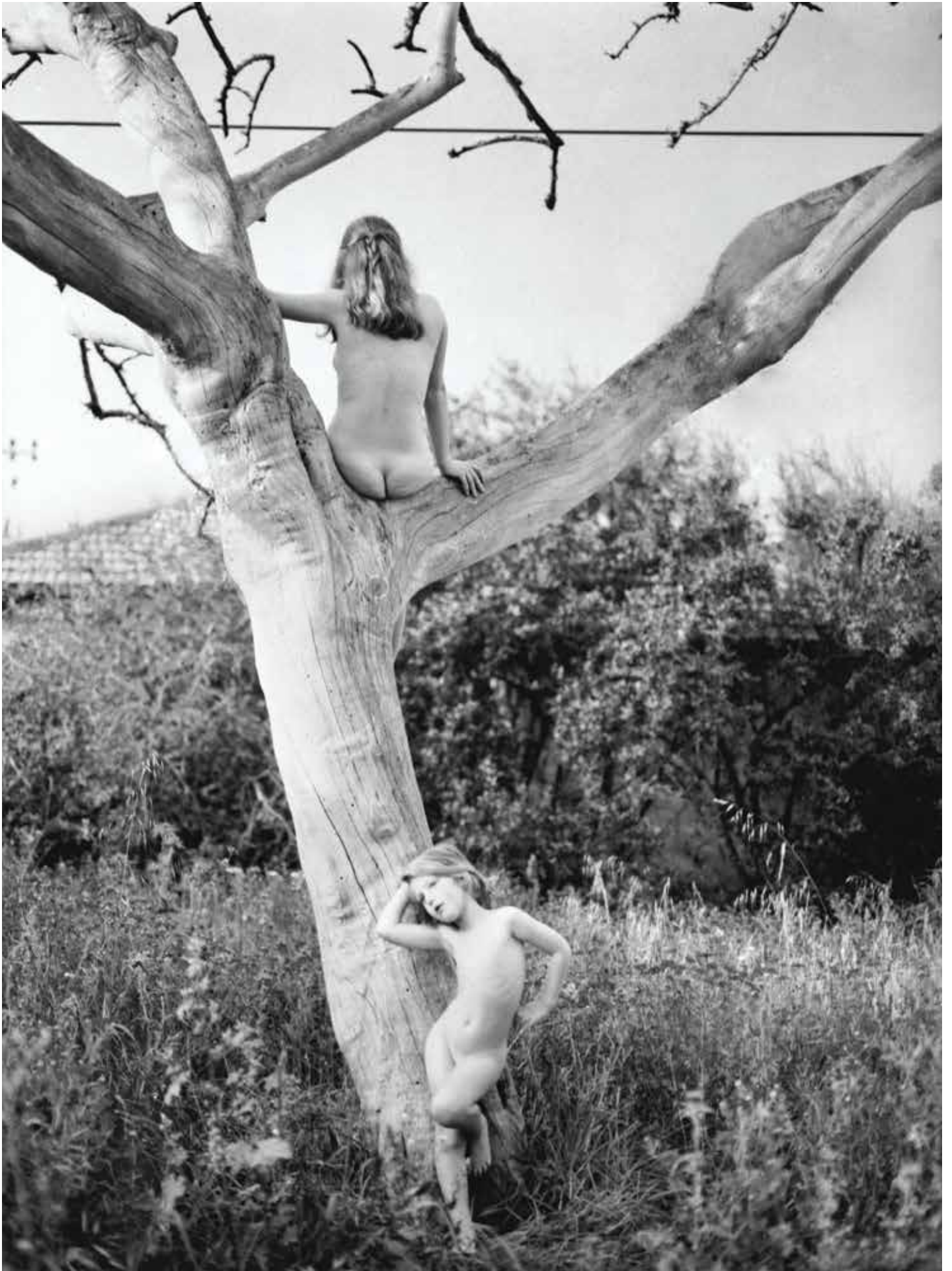
Ma ancora una volta la molla segreta che muove all'incontro si ripete: osservando con lo sguardo tollerante dell'antropologo l'estraneità e magari l'alienazione altrui, ci si interroga in realtà sulla propria sconosciuta identità.

Anche nel progetto *Gemelli identici*, ambientato nel villaggio di Candido Godoi in Brasile, lo spunto occasionale è un'indagine sulla strana frequenza di parti gemellari nella comunità tedesca lì emigrata dopo la prima guerra mondiale:

una serrata indagine sulla favoleggiata ipotesi di una presenza del medico nazista Mengele e dell'influenza dei suoi studi sui gemelli ebrei condotti nei campi di concentramento. In realtà, alla fine, l'interesse dell'artista si concentra sulle lievi ma costanti modifiche di personalità che, durante la crescita, si manifestano tra i gemelli e che portano infine a identità anche molto distanti tra loro.

Analogo ma più complesso appare infine il carattere della raccolta *Near conscious*, in cui la Shtainer cerca di documentare il passaggio tra l'innocenza di una bambina, che lentamente nel tempo si trasforma in una giovane donna, e la crescente consapevolezza del suo potere sessuale: un mare in tempesta o una stalla in un cortile accompagnano queste trasformazioni, in cui le forze naturali cercano un faticoso bilanciamento tra tenerezze infantili ancora virginali e nuovi atteggiamenti intransigenti e provocatori.

La composizione delle immagini si articola con movenze fluide e ormai sicure all'interno di una griglia spaziale rigida ma quasi inavvertibile: è qui la bravura dell'artista. La struttura delle scene è infatti sempre giocata sulla presenza di una triade contemporanea di "attori", uomini, oggetti o animali: persino l'altare ligneo improvvisato nel bosco, per un sacrificio che allude a miti pagani, ha tre gradini. Ma il problema è questa volta complicato dal fatto che il soggetto che pazientemente si sottopone all'indagine fotografica è la sorellina Ella. In un silenzio che mette entrambe a disagio, Ella rivive un'infanzia ideale ricreata dalla sorella maggiore; rivive la bellezza ingenua e malinconica non della sua vera adolescenza, ma di quella che passa attraverso gli occhi dell'altra. Scopriamoci così - ma da tempo avvertivamo il sospetto - che le fotografie possono diventare la vita stessa, possono renderla anzi persino più realistica e coerente.



© Noga Shtainer, *Bet Doffin*, 1998 - Courtesy Podbielski Contemporary, Berlino



© Noga Shtainer, *Altar*, 1998 - Courtesy Podbielski Contemporary, Berlino



© Noga Shtainer, *Dad and the Kids*, 2008 - Courtesy Podbielski Contemporary, Berlino



© Noga Shtainer, *Ella in the Woods*, 1999 - Courtesy Podbielski Contemporary, Berlino



© Noga Shtainer, *Untitled*, 2007 - Courtesy Podbielski Contemporary, Berlino



© Noga Shtainer, *The Mask*, 2007 - Courtesy Podbielski Contemporary, Berlino

